

Nicola Roggero

32 CULTURA&SPETTACOLI

GIOVEDÌ 29 AGOSTO 2024 | IL CITTADINO DI LODI

Umberto Eco

DIRE QUASI
LA STESSA COSA
ESPERIENZE
DI TRADUZIONE

La nave di Teseo
(2024)
pagine 436
€ 18



La domanda è d'obbligo. Vale ancora la pena leggere oggi Umberto Eco? L'interrogativo non è peregrino se si pensa alla sorte toccata, più di una dimenticanza un vero e proprio oblio, a scrittori, filosofi e intellettuali scomparsi solo qualche anno prima della morte dell'autore del "Pendolo di Foucault". Insomma, da quel 2016 c'è ancora bisogno del pensiero e delle geniali intuizioni di Eco? Sì, se si guarda al piano editoriale di pubblicazione e riedizione delle sue opere. Le ultime delle quali - tacendo della coppia di volumi sulla sua produzione narrativa, "Confessioni di un giovane romanziere", e di Thomas Stauder, "Colloqui con Umberto Eco. Come nascono i romanzi" - sono "Il costume di casa" e quest'ultimo "Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione", la cui prima uscita risale al 2003. Dunque, lo sguardo è rivolto più all'Eco studioso di fenomeni della società e nel caso specifico un trattato sulla teoria della traduzione, il più possibile definitiva. Ma si sa che ciò non è contemplabile nemmeno dal più efficace dei traduttori, tanto che il titolo del libro, "Dire la stessa cosa" può pareggiarsi con il volte vituperato "bella infedele". Lo stesso Eco fu traduttore in proprio di almeno due libri: Gli esercizi di stile di Raymond Quenau e Sylvie di Gerard De Nerval. Sapeva, dunque, di cosa parlava e di quali erano i problemi che la traduzione, il passaggio da una lingua all'altra, poteva far perdere come far anche guadagnare qualcosa. Proprio in termini di senso e ampliamento del linguaggio. D'altronde una traduzione non può essere mai un impoverimento di ciò che si dice. Qui, l'esperienza di Eco si volge all'esame delle traduzioni dei suoi libri, soprattutto nel raccontare di come sono stati tradotti i suoi romanzi. ■

Fabio Francione

Nicola Roggero

STORIE
DI ATLETICA
E DEL XX
SECOLO

Add Editore
(2023)
pagine 252
€ 18



La storia dell'atletica e dello sport, certo. Ma anche (e non in una posizione secondaria) la Storia con la esse maiuscola. Sono le protagoniste di "Storie di atletica e del XX secolo", scritto dal giornalista torinese Nicola Roggero, 59 anni, voce di Sky Sport dell'atletica leggera. Il libro approfondisce 20 vicende sportive del secolo scorso (con l'eccezione dell'ultima, legata alla guerra in Ucraina), ricostruite con gusto aneddotico e dovizia di particolari non solo nella caratterizzazione degli atleti ma anche nella ricostruzione del contesto storico e ambientale. Il volume dipinge pure personaggi non così conosciuti anche dagli appassionati. Martinus Bernardus Osendarp, detto Tinus, olandese campione europeo (nel 1938) e bronzo olimpico (nel 1936 a Berlino, nelle giornate rese leggendarie da Jesse Owens) su 100 e 200 metri: sicuramente il miglior sprinter "orange" di sempre caduto completamente nell'oblio per essersi reso protagonista, durante la seconda guerra mondiale, di quelli che verranno giudicati come crimini contro l'umanità. Oppure i velocisti Usa Reynaud Robinson, Eddie Hart e Robert Taylor, protagonisti loro malgrado di una vicenda di errata lettura (o interpretazione) dell'orario di gara che impedirà ai primi due di inseguire una medaglia ai Giochi di Monaco 1972 sui 100 metri. O il brasiliano Joao De Oliveira, letteralmente derubato di un oro nel salto triplo a Mosca 1980, e il tedesco orientale Wolfgang Schmidt, discobolo la cui carriera venne stroncata dalla Stasi. Un'opera di grande interesse non solo per gli appassionati di settore, ma anche per quegli studenti che si apprestino ad affrontare con curiosità il Novecento sulla strada degli esami di Stato. ■

Cesare Rizzi

La classifica

Libreria Sommaruga
Corso Vittorio Emanuele, Lodi

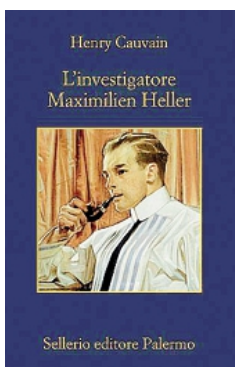


- 1 Il castagno dei cento cavalli**
Cassar Scalia Einaudi
- 2 Domani, domani**
Giannone Nord
- 3 La gatta ha dato l'allarme**
Hitchens Sellerio
- 4 La violenza dei vinti**
Markaris La Nave di Teseo
- 5 Segreto bretone**
Bannalec Neri Pozza
- 6 All'incrocio dei nostri destini**
Da Costa Rizzoli
- 7 Magnifico e tremendo stava l'amore**
Calandrone Einaudi
- 8 Un'estate grandiosa**
Arenz Keller
- 9 La memoria e la lotta**
Maggiani Feltrinelli
- 10 I confidenti**
Gneuss Iperborea

Henry Cauvain

L'INVESTIGATORE
MAXIMILIEN
HELLER

Sellerio (2023)
pagine 240
€ 14



Illuminante la prefazione di questo avvincente giallo dello scrittore Marco Malvaldi che invita a osservare con attenzione il comportamento dell'investigatore Maximilien Heller, nato a fine '800 dalla penna dello scrittore francese Henry Cauvain.

Più umano dell'imperturbabile Sherlock Holmes nato in Inghilterra un decennio dopo e che indaga solo per il suo ego, Heller, solitario e malato, lo fa per gli altri. Uno dei padri degli investigatori deduttivi, uscirà dal suo isolamento volontario solo per far trionfare la giustizia, accettando di intraprendere una nuova indagine per impedire che un innocente venga arrestato per omicidio. La vicenda, abilmente narrata a due voci, ha come protagonista Heller, che procedendo dal noto all'ignoto parte dai fatti, mettendoli insieme anche se contraddittori, in attesa che affiori la luce. Dallo spirito di osservazione penetrante e sicuro e dalla passione ostinata per la verità è così sprezzante del pericolo che si attacca ai fianchi dell'assassino, un criminale impunito che si aggira sotto copertura tra i salotti di Parigi. Spiandone gesti, sguardi e pensieri si troverà coinvolto in prima persona in una caccia avvincente. Tanto abile che si maschera da domestico fedele e agile danzatore e che pur di perseguire le indagini accetta di rimanere recluso in un non tranquillizzante castello isolato da tutto. La spaventosa scoperta a cui giunge

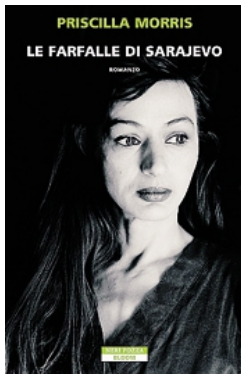
dopo un' inaneffarsi di deduzioni riferite in stile epistolare è solo l'inizio di una serie di azioni pericolose e rocamboleschi colpi di scena. Una partita a scacchi da non perdere. Fino alla fine. ■

Antonino Sidoti

Priscilla Morris

LE FARFALLE
DI SARAJEVO

Neri Pozza
(2023)
pagine 240
€ 18



Il divano del salotto era stato addossato a una parete interna e l'ampia breccia nel muro, seppur occultata con sacchi di plastica neri, rendeva l'appartamento all'ottavo piano estremamente vulnerabile alle intemperie. In seguito all'esplosione della granata lanciata dalle milizie serbe, la casa di Zora Kočović si era fatta più piccola e lei si era portata il materasso in cucina, lontano dalle traiettorie degli esplosivi dei miliziani.

La neve caduta nella notte annunciava l'arrivo della stagione fredda, avvenuta con largo anticipo in quel 1992 di assedio e aveva, seppur per poco, nascosto le profonde ferite di una città che da sette mesi era l'obiettivo delle truppe cettiche arroccate sui monti che la circondano. Sarajevo si apprestava ad affrontare il primo inverno di guerra senza elettricità né riscaldamento. Le linee telefoniche erano state tagliate, innumerevoli edifici dati alle fiamme, mentre i cecchini, ben nascosti dietro finestre di appartamenti abbandonati, sparavano, impuniti, ai passanti. Zora Kočović, tra le più celebri pittrici bosniache, scopre così le difficoltà del vivere in una città sprofondata in una guerra giunta senza preavviso. L'inferno delle armi e dei cadaveri putrescenti riversi nelle strade spinge Zora a fare parte dei volontari che si occupano della distribuzione degli aiuti alimentari dell'Onu e a organizzare nel suo palazzo una esposizione artistica alla quale parteci-

peranno i suoi allievi e i suoi vicini di casa. Ma l'amore per la sua terra non sarà sufficiente a impedirle di prendere decisioni tanto difficili quanto inesorabili. ■

Paolo Ribolini